

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1880

Italia per far ritorno ai paesi nativi. Ora accade giornalmente che molti di questi disgraziati quando stanno per raggiungere la frontiera, quando sono per metter termine al loro viaggio, affranti, estenuati dalle privazioni e dalle fatiche, ammalano, e privi di mezzi si ricoverano nell'ospedale che da tempo immemorabile esiste in quella città; accade ugualmente ogni dì che molti operai italiani ritornino ammalati, soprattutto dalle contigue località francesi dove sono occupati ai più faticosi lavori, e vengano a chiedere assistenza e ricovero nell'ospedale di Ventimiglia, il più prossimo alla frontiera.

Aggiungerò non senza qualche dolore che non è raro il caso di indigenti italiani ammalati gravemente, stati espulsi dalla Francia e trasportati al confine, alle di cui cure convien che provveda il mentovato ospedale, anche per ordine e con intervento delle autorità di sicurezza pubblica, poichè l'umanità ha i suoi diritti, ha le sue esigenze.

Ora, quell'istituto di carità, creato da antiche private elargizioni, se prima era provvisto di mezzi sufficienti per soccorrere ai bisogni locali, per provvedere allo scopo limitato e ristretto che gli era stato prefisso, oggidì, per le circostanze accennate, trovasi ridotto nelle più dure condizioni, non potendo reggere colle modeste sue entrate alla gravità delle spese enormemente accresciute, e non sapendo come poter far fronte alle passività che ha dovuto incontrare. La quantità dei ricoverati ammalati, sale ad un numero considerevolissimo; e va continuamente aumentando; l'onorevole ministro dell'interno può essere assicurato da documenti ufficiali, che soltanto nell'ultimo biennio furono circa 14,000 giornate di ricovero, che l'ospedale sumentovato somministrò ad ammalati indigenti, estranei a quella comunità ed appartenenti alle diverse provincie d'Italia.

Come già dissi, se quell'ospizio, se quell'opera di carità era provvista di mezzi sufficienti allo scopo per il quale fu istituita; evidentemente le sue risorse sono ora divenute insufficientissime. Il rifiutare ricovero agli ammalati ed indigenti italiani, perchè non appartenenti alla località, sarebbe cosa non solo disumana, e da cui rifugge il cuore degli amministratori di quell'ospedale; ma incontrerebbe ostacolo insuperabile nell'autorità di pubblica sicurezza a cui incomberebbe di intervenire come interviene, per far rispettare i diritti dell'umanità.

Ma, o signori, i mezzi che sono a disposizione di quell'amministrazione, ormai sono esauriti; ed anzi essa dichiarò di essere nell'impossibilità di andare avanti.

Sopraffatta da queste strettezze, essa, come nei tempi precedenti, così oggi si è rivolta al signor

ministro dell'interno; e qui amo di rendere un tributo di meritata lode e di gratitudine ai diversi ministri che si sono succeduti, i quali quante volte si manifestarono i lamentati bisogni non mancarono di elargire un qualche sussidio. Uguale domanda essendo ora diretta all'attuale ministro dell'interno, confido che l'onorevole Depretis vorrà accoglierla benevolmente, perchè essa è appoggiata a ragioni santissime, a ragioni di umanità, a considerazioni di un vero interesse nazionale.

Pur tuttavia, ciò non mi basta; vi è uno scopo a cui, precipuamente, occorre di provvedere, ed è quello di mettere la detta amministrazione in grado di sapere e di darle assicuranza che da ora in poi, continuando nel compito umanitario e nazionale che essa si è assunto, potrà fare assegnamento, oltrechè sui propri mezzi, quante volte le facciano difetto, su di un competente concorso da parte del Governo.

Io credo perciò, che anzichè rimettersene ad un sussidio largheggiato dirò a talento, a beneplacito dei ministri che si succedono, sia a preferirsi che sullo stanziamento di questo capitolo venga assegnata una certa e determinata somma all'amministrazione più volte ricordata, procurandole così la certezza di essere ogni anno sovvenuta nelle ingenti, maggiori spese che deve oggi sostenere.

Ed è animato da questo intendimento che io proporrei che al capitolo 20, in discussione, si facesse un aumento di 4000 lire portando così la somma proposta da 96,000 a 100,000 lire, onde mettere a disposizione dell'onorevole ministro dell'interno questa maggior somma di 4000 lire per essere assegnata nel modo che egli riterrà il più conveniente all'amministrazione dell'ospedale di Ventimiglia.

Io m'affido che la Commissione vorrà fare buon viso a questa mia proposta perchè confortata da ragioni di giustizia, e spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà accoglierla pure favorevolmente, dando così una novella prova di benevolenza a quelle popolazioni che gliene attestano per mezzo mio sincera riconoscenza, e dimostrando che non può mai mancare il suo appoggio, quando trattasi di provvedere ad uno scopo che, come dissi testè, riveste il carattere e l'importanza di un interesse nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccardi.

PICCARDI. Dirò poche parole per dare svolgimento ad un'interrogazione ch'io mi sono creduto in dovere di presentare; e non mi occorre che di ricordare alcuni fatti quanto noti altrettanto affliggenti e dolorosi.